



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il sistema bancario e il finanziamento delle imprese  
nel mezzogiorno

di Giorgio Albareto, Michele Cascarano, Stefania De Mitri, Cristina Demma,  
Roberto Felici e Carlotta Rossi

Aprile 2022

Numero

684





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il sistema bancario e il finanziamento delle imprese  
nel mezzogiorno

di Giorgio Albareto, Michele Cascarano, Stefania De Mitri, Cristina Demma,  
Roberto Felici e Carlotta Rossi

Numero 684 – Aprile 2022

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

*Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

# IL SISTEMA BANCARIO E IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE NEL MEZZOGIORNO

di Giorgio Albareto\*, Michele Cascarano\*, Stefania De Mitri<sup>§</sup>, Cristina Demma<sup>♥</sup>,  
Roberto Felici<sup>§</sup> e Carlotta Rossi\*\*

## Sommario

Il lavoro analizza i divari territoriali nell'accesso al credito delle imprese tra il 2008 e il 2019 e descrive il funzionamento del mercato del credito nel Mezzogiorno. Il settore produttivo meridionale è caratterizzato da un maggiore rischio di credito; anche a parità di caratteristiche di impresa, le aziende meridionali fronteggiano condizioni di accesso al credito meno favorevoli rispetto a quelle delle imprese del Centro Nord, pagando tassi di interesse più elevati e fornendo maggiori garanzie sui prestiti. Nonostante ciò la dinamica dei prestiti alle imprese è stata più favorevole al Sud e nelle Isole che nel resto del Paese, grazie al sostegno delle banche con sede nel Mezzogiorno, che hanno accresciuto i finanziamenti alle imprese dell'area in misura più marcata rispetto alle altre banche, soprattutto nei confronti delle imprese di piccole dimensioni. Nel periodo in esame la quota di prestiti degli intermediari meridionali destinata alle imprese più rischiose è aumentata; queste banche si caratterizzano per un portafoglio crediti di peggiore qualità e per una redditività inferiore.

**Codici JEL:** G10, G21, G3, L10.

**Parole chiave:** finanziamento alle imprese, condizioni di accesso al credito, sistema bancario, divari territoriali, Mezzogiorno.

**DOI:** 10.32057/0.QEF.2022.0684

## Indice

1. Introduzione e principali conclusioni .....	5
2. La rischiosità delle imprese meridionali.....	7
2.1 La fragilità finanziaria delle imprese meridionali .....	8
2.2 I fattori di rischio “ambientali”.....	11
3. L'accesso al credito delle imprese meridionali .....	11
3.1 Il costo del credito e le garanzie .....	12
3.2 Il razionamento del credito .....	13
4. L'andamento del credito.....	14
5. L'attività di prestito delle banche nel Mezzogiorno.....	16
5.1 Il credito per classe di banca .....	16
5.2 Il credito nel Mezzogiorno per classe di rischio.....	18
5.3 La rischiosità dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno.....	19
Bibliografia.....	22
Appendice .....	25

\* Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea.

♣ Banca d'Italia, Sede di Trento.

§ Banca d'Italia, Servizio di Stabilità finanziaria.

♥ Banca d'Italia, Sede di Palermo.

\*\* Banca d'Italia, Servizio Educazione finanziaria.



## 1. Introduzione e principali conclusioni<sup>1</sup>

Le imprese meridionali sono storicamente caratterizzate da maggiori difficoltà di accesso al credito rispetto alle aziende del Centro Nord (Faini *et al.*, 1992; Angelini *et al.*, 1998; Mattesini e Messori, 2004; Cannari e Panetta, 2006). L'analisi delle ragioni di tale differenziale e della sua persistenza fornisce evidenze utili allo studio del divario economico fra le due aree del Paese, giacché più favorevoli condizioni di accesso al credito hanno un impatto positivo sulla crescita economica (Levine, 2005).

Questo lavoro analizza il finanziamento delle imprese meridionali tra il 2008 e il 2019, periodo che comprende gli anni della doppia recessione (la crisi finanziaria globale del 2008-09 e la crisi del debito sovrano del 2011-12), che nel Mezzogiorno si è tradotta in un settennio di contrazione continuativa del PIL, e i successivi anni di ripresa<sup>2</sup>. Non si analizzano invece gli andamenti creditizi dal 2020 che hanno risentito del sensibile aumento della domanda di credito delle imprese, alimentata dal maggiore fabbisogno di liquidità e da ragioni precauzionali a seguito della pandemia di Covid-19, e delle misure governative che hanno sostenuto l'accesso al credito<sup>3</sup>.

Primo obiettivo del lavoro è valutare nel periodo di analisi in che misura la capacità di accedere al finanziamento bancario e le condizioni di indebitamento delle imprese meridionali abbiano riflesso le loro caratteristiche (in particolare la loro elevata rischiosità *ex ante*). A tale fine si descrivono i fattori sottostanti al maggior grado di rischio delle imprese meridionali nel confronto con quelle del Centro Nord: le caratteristiche del tessuto produttivo e della struttura finanziaria delle imprese e le esternalità ambientali. Il sistema produttivo del Mezzogiorno è caratterizzato da una maggiore presenza, rispetto a quello del Centro Nord, di imprese di piccole dimensioni e operanti in settori che più di altri hanno risentito della crisi finanziaria globale e della successiva crisi del debito

<sup>1</sup> Desideriamo ringraziare per gli utili suggerimenti Antonio Accetturo, Giovanni Ferri, Maddalena Galardo, Valerio Vacca e i partecipanti a due seminari tenutisi in Banca d'Italia nel 2021 e alla 62<sup>a</sup> Riunione Scientifica Annuale della Società Italiana degli Economisti. Si ringraziano anche Daniele Marangoni, Litterio Miranda, Sara Pinoli e Ilaria Supino per i dati e le informazioni fornite. Le opinioni espresse sono personali e non coinvolgono l'Istituto di appartenenza.

<sup>2</sup> Alcuni fenomeni sono esaminati con riferimento a specifici sottoperiodi in funzione della disponibilità dei dati.

<sup>3</sup> Nel 2020 gli intermediari hanno soddisfatto la forte domanda di prestiti da parte delle imprese, in misura diffusa nel territorio, beneficiando delle misure di sostegno al credito attuate dal Governo, dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria e delle raccomandazioni delle autorità prudenziali; ciò si è riflesso in un sensibile incremento del tasso di crescita dei finanziamenti al settore produttivo in tutte le aree del Paese. Per maggiori dettagli sulle misure, cfr. la sezione: *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica* nell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2020.

sovrano. La loro struttura finanziaria è caratterizzata da un minor grado di patrimonializzazione, da un ricorso assai limitato al mercato dei capitali e quindi da una maggiore dipendenza dal credito bancario (cfr. il paragrafo 2.1). Inoltre, l'attività di impresa è condizionata da fattori ambientali che accrescono l'incertezza operativa e il rischio percepito dai finanziatori (cfr. il paragrafo 2.2).

Vengono quindi analizzate le condizioni di accesso al credito delle aziende meridionali in termini di costo (garanzie apportate e tassi di interesse applicati) e disponibilità di credito (probabilità di razionamento). I risultati indicano che, a parità di caratteristiche osservabili delle aziende (dimensione, settore, rischiosità e principali indicatori di bilancio), l'accesso al credito delle imprese del Mezzogiorno è reso più oneroso, rispetto a quello delle imprese del Centro Nord, dai più elevati tassi di interesse e dalla richiesta di maggiori garanzie; la probabilità di razionamento, invece, non sarebbe significativamente diversa tra le due aree per il campione di imprese di medio-grandi dimensioni intervistate nell'ambito dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta annualmente dalla Banca d'Italia, uniche aziende per le quali sono disponibili informazioni sull'esito delle richieste di credito. Questo risultato può essere spiegato da una minore propensione a domandare nuovo credito bancario da parte di aziende che avrebbero comunque desiderato aumentare il loro indebitamento nei confronti del sistema finanziario (Bottoni *et al.*, 2022); dall'altro lato, potrebbe incidervi il fatto che le imprese del Mezzogiorno, maggiormente dipendenti dai prestiti bancari, tendono ad accettare condizioni più onerose al fine di raggiungere il livello ottimale di indebitamento.

Secondo obiettivo del lavoro è descrivere il funzionamento del mercato del credito del Mezzogiorno, analizzando il comportamento dei diversi tipi di intermediari che hanno operato nell'area alla luce della rischiosità dei prenditori. In particolare, viene esaminata l'attività di prestito delle banche per comparto, dimensione e classe di rischio delle imprese meridionali, valutando quali intermediari abbiano maggiormente sostenuto i diversi segmenti e quali siano state le conseguenze di tale attività su qualità del credito e redditività bancaria.

La più sostenuta dinamica del credito bancario nel Mezzogiorno tra il 2008 e il 2019 è, almeno in parte, connessa alla minore diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese meridionali (Accetturo *et al.*, 2022). L'andamento dei prestiti è stato



complessivamente più favorevole nel Mezzogiorno per ogni classe dimensionale di impresa.

Nella media del periodo, tra i prestiti concessi alle imprese meridionali, quelli erogati dalle banche con sede nel Mezzogiorno hanno registrato maggiori tassi di variazione; l'andamento è stato più favorevole soprattutto per banche di credito cooperativo (BCC) meridionali, la cui attività di prestito è quasi esclusivamente concentrata nel Mezzogiorno. Nel periodo oggetto di indagine la quota di prestiti degli intermediari meridionali alle imprese più rischiose è aumentata.

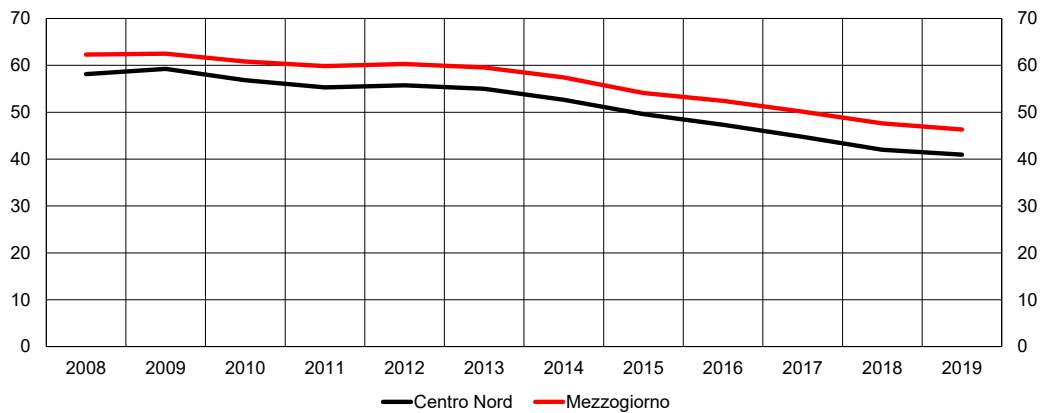
I bilanci delle BCC con sede nel Mezzogiorno, a cui nel 2019 era riconducibile il 12 per cento dei finanziamenti alle piccole imprese del Sud, sono stati in media caratterizzati da una più bassa qualità del credito e da peggiori risultati reddituali. Per le altre banche del Mezzogiorno la redditività operativa è stata negativa anche durante la fase di ripresa economica. In prospettiva, la maggiore rischiosità delle imprese del Mezzogiorno, i cui effetti sono stati temporaneamente mitigati dalle misure di sostegno messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi pandemica, potrebbe ostacolare la crescita dei finanziamenti nell'area. Tale impedimento risulterebbe più rilevante per le piccole e medie imprese meridionali, maggiormente dipendenti dal credito bancario rispetto a quelle di maggiore dimensione. Risulta pertanto particolarmente importante per le aziende meridionali accrescere la propria capacità di diversificazione delle fonti di finanziamento e rafforzare la propria struttura patrimoniale, fattori che attenuerebbero le difficoltà di accesso al credito bancario.

## **2. La rischiosità delle imprese meridionali**

L'accesso al credito delle imprese meridionali è condizionato dalla loro rischiosità. Tra il 2008 e il 2019 la quota di imprese classificate da Cerved come vulnerabili o rischiose<sup>4</sup> al Sud e nelle Isole è stata maggiore rispetto a quella calcolata per il Centro Nord e il gap fra i due rapporti è stato più netto per le imprese di medio-grande dimensione, sebbene questa differenza si sia pressoché annullata alla fine del periodo di analisi (fig. 1 e tav. a1).

<sup>4</sup> Si definiscono vulnerabili o rischiose le imprese con valori dello *z-score* attribuito da Cerved pari o superiore a 5 in una scala che va da 1 a 10.

**Figura 1**  
**Quota di imprese vulnerabili e rischiose (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: Cerved.

(1) Campione aperto di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi Cerved. Si definiscono “vulnerabili” le imprese con *z-score* pari a 5 o 6; “rischiose” quelle con *z-score* pari a 7, 8, 9, 10.

La più elevata rischiosità rilevata dagli *score* di bilancio delle imprese meridionali, che si conferma anche a parità di dimensione e settore dell’impresa, induce un comportamento più prudente da parte dei potenziali finanziatori. Tuttavia, malgrado la selettività delle banche, le imprese meridionali che ottengono prestiti mostrano maggiori difficoltà di rimborso (cfr. il paragrafo 5).

La struttura del sistema produttivo, la fragilità dei bilanci delle imprese e le externalità ambientali, il cui impatto non è incorporato negli indici di *score*, contribuiscono a spiegare la maggiore rischiosità delle imprese del Mezzogiorno.

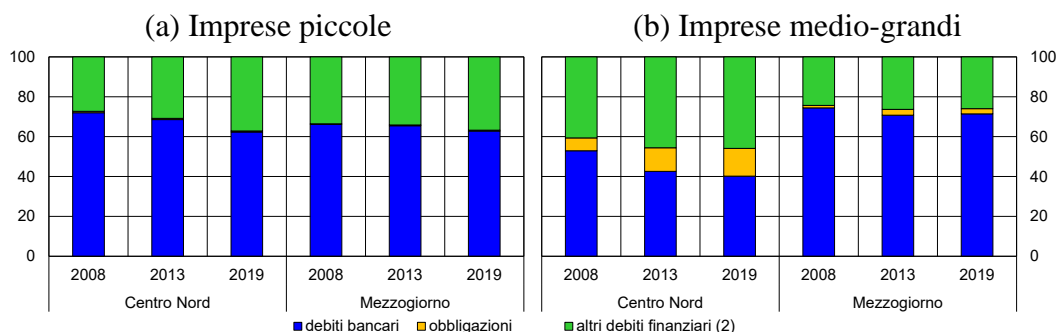
### *2.1 La fragilità finanziaria delle imprese meridionali*

Il sistema produttivo meridionale si caratterizza, rispetto a quello del Centro Nord, per la maggiore incidenza delle imprese dei servizi e di dimensione contenuta, in particolare di quelle con meno di 10 addetti (Accetturo *et al*, 2022). Nel 2019 alle micro e piccole imprese del Mezzogiorno era riconducibile quasi il 70 per cento del valore aggiunto, oltre 10 punti percentuali in più rispetto al Centro Nord; le quote non sono cambiate in misura significativa rispetto al decennio precedente. La contenuta dimensione è associata generalmente a una minore produttività delle imprese (Bugamelli e Lotti (a cura di), 2018): nel Mezzogiorno il valore aggiunto per addetto era pari, nel 2019, a circa due terzi di quello del Centro Nord.

Queste caratteristiche incidono negativamente sulla redditività delle imprese meridionali. La loro minore dimensione e produttività, unitamente alla più elevata incidenza degli oneri finanziari sul valore aggiunto, si associano a una redditività strutturalmente e sensibilmente inferiore rispetto a quella delle imprese centro-settentrionali (Accetturo *et al.*, 2022).

Un altro elemento di vulnerabilità delle imprese meridionali è rappresentato dal loro minore grado di patrimonializzazione: nel 2018 la quota di aziende sottocapitalizzate – definite come quelle con un capitale sociale inferiore al valore minimo individuato dalla normativa – con sede nell’area risultava pari all’8,0 per cento, quasi un punto percentuale in più rispetto alla media del Paese (7,2 per cento; Orlando e Rodano, 2020). È invece significativamente maggiore nel Mezzogiorno l’incidenza del finanziamento bancario: il divario nel rapporto tra prestiti bancari e debiti finanziari si è ampliato nell’ultimo decennio passando, in media, da meno di 12 punti percentuali nel 2008 a oltre 20 nel 2019. Questo differenziale è più netto per le imprese medio-grandi ed è riconducibile al maggior ricorso al mercato obbligazionario, più agevole per queste imprese, al Centro Nord: tra il 2008 e il 2019, alle imprese centro-settentrionali, che rappresentavano in media il 93 per cento delle imprese italiane emittenti obbligazioni, era riconducibile la quasi totalità del valore delle emissioni (99 per cento nella media del periodo). Per le imprese di minore dimensione, le differenze nell’incidenza del credito bancario sulle fonti di finanziamento non sono invece rilevanti (fig. 2).

**Figura 2**  
**Indebitamento finanziario per classe dimensionale d’impresa (1)**  
*(composizione percentuale)*

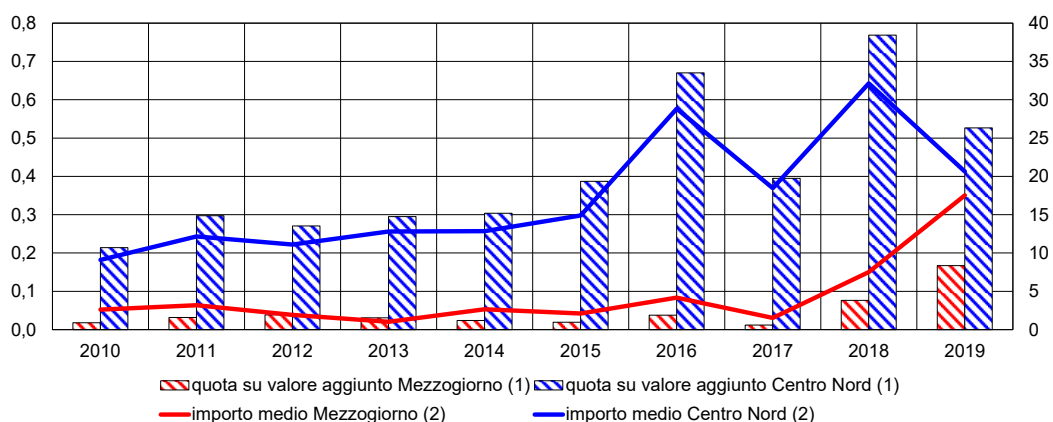


Fonte: Cerved.

(1) Si definiscono piccole imprese quelle con fatturato fino a 10 milioni di euro; medio-grandi quelle con fatturato pari o superiore a tale soglia. – (2) La voce comprende i debiti verso gli altri intermediari finanziari, i debiti verso soci e le altre forme di debito finanziario.

Nel Mezzogiorno è inoltre quasi inesistente il ricorso al mercato del *private equity* e del *venture capital*, destinato prevalentemente a specifici segmenti di impresa (in particolare alle start-up innovative). Tra il 2010 e il 2019, periodo per il quale i dati sono disponibili, il valore delle operazioni di *private equity* effettuate nell'area è stato in media pari allo 0,05 per cento del valore aggiunto (0,4 al Centro Nord); anche il valore medio delle operazioni è sensibilmente inferiore nel Mezzogiorno (fig. 3).

**Figura 3**  
**Investimenti in private equity**  
(valori percentuali e milioni di euro)



Fonte: AIFI.

(1) Valore degli investimenti in *private equity* in rapporto al valore aggiunto; scala di sinistra. – (2) Milioni di euro; scala di destra.

Le imprese meridionali si caratterizzano inoltre per un minore numero di banche con cui intrattengono relazioni creditizie. La percentuale di imprese monoaffidate è stata, nella media del periodo 2009-2019, del 68,8 e del 64,3 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nel Centro Nord e il divario si è mantenuto sostanzialmente stabile nel tempo. Questo differenziale permane ampio anche al netto della dimensione e del settore di impresa. Sebbene un'unica relazione duratura con una banca presenti per le imprese dei vantaggi (ad esempio in termini di riduzione delle asimmetrie informative per i debitori più piccoli e opachi; Berger e Udell, 2002; Petersen, 2004)<sup>5</sup>, il minor numero di relazioni di credito potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di fragilità per le imprese meridionali: da un lato le espone maggiormente a possibili shock d'offerta (Detragiache

<sup>5</sup> Per una rassegna della letteratura sul *relationship lending*, cfr. Duqi *et al.*, 2018.

*et al.*, 2000; Bolton *et al.*, 2016), dall'altro è associabile a condizioni creditizie peggiori (De Mitri *et al.* (2013), Rajan e Winton (1995)).

## 2.2 I fattori di rischio "ambientali"

Alcuni fattori "ambientali" rendono difficile l'attività di impresa nel Mezzogiorno, riflettendosi in una elevata rischiosità *ex ante* delle imprese meridionali. Come ampiamente documentato dalla letteratura, rispetto al Centro Nord il Mezzogiorno è caratterizzato da una minore qualità delle istituzioni (Albanese e Gentili, 2021), una minore efficienza della giustizia (Giacomelli *et al.*, 2019; Panetta, 2018; Mocetti, 2022), un livello di capitale sociale inferiore (Putnam *et al.*, 1993; Guiso *et al.*, 2004; Galardo *et al.*, 2019; Calcagnini e Perugini, 2019) e un più elevato tasso di criminalità (Albanese *et al.*, 2016). Si tratta di fattori che rendono più rischiosa l'attività di prestito nei confronti delle imprese con sede nell'area, con riflessi negativi sulle condizioni di accesso al credito. In particolare, un minor grado di efficienza dei tribunali tende ad associarsi con un maggiore costo e una minore quantità e qualità del credito (González-Torres e Rodano, 2020; Fabbri, 2010; Jappelli *et al.*, 2005; Laeven e Majnoni, 2005). Un ambiente istituzionale più debole, che si traduce in una minore protezione dei diritti di proprietà e in una minore certezza dei vincoli contrattuali, indurrebbe inoltre un comportamento opportunistico da parte dei debitori, che presenterebbero maggiori anomalie nei rimborsi (Schiantarelli *et al.*, 2020; Rodano, 2021) e, in generale, determinerebbe una minore disponibilità di finanziamenti e a costi superiori (Bae e Goyal, 2009; Guiso, 2006; Rodano, 2021). Il tasso di criminalità e il livello di capitale sociale influenzano le condizioni di accesso al credito (Bonaccorsi di Patti, 2009; Mistrulli e Vacca, 2015), riducendo l'offerta da parte delle banche (Galardo *et al.*, 2019).

Il divario nelle condizioni di contesto tra Nord e Sud tende a persistere nel tempo: nell'ultimo decennio la qualità delle istituzioni percepita dai cittadini è rimasta sostanzialmente stabile nelle diverse aree del Paese e inferiore nel Mezzogiorno (Albanese e Gentili, 2021) mentre i procedimenti civili ordinari continuano a durare circa un anno in più nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (Panetta, 2018).

### 3. L'accesso al credito delle imprese meridionali

La letteratura ha mostrato come, in passato, la localizzazione nel Mezzogiorno sia stata associata a una probabilità di razionamento più elevata della media del Paese e a

condizioni creditizie maggiormente onerose. Nel complesso le maggiori difficoltà di accesso al credito delle imprese meridionali riflettono sia la maggiore presenza in quest'area di imprese con bilanci meno equilibrati (Albareto e Finaldi Russo, 2012), sia i fattori di rischio “ambientali” illustrati nel paragrafo precedente, ovvero minori livelli di capitale sociale e di tutela della sicurezza e dei contratti, in particolare di quelli di credito.

In questa sezione si intende analizzare il divario nell'accesso al finanziamento bancario delle imprese meridionali nell'ultimo decennio, in termini di onerosità delle condizioni di indebitamento e di razionamento del credito.

### *3.1 Il costo del credito e le garanzie*

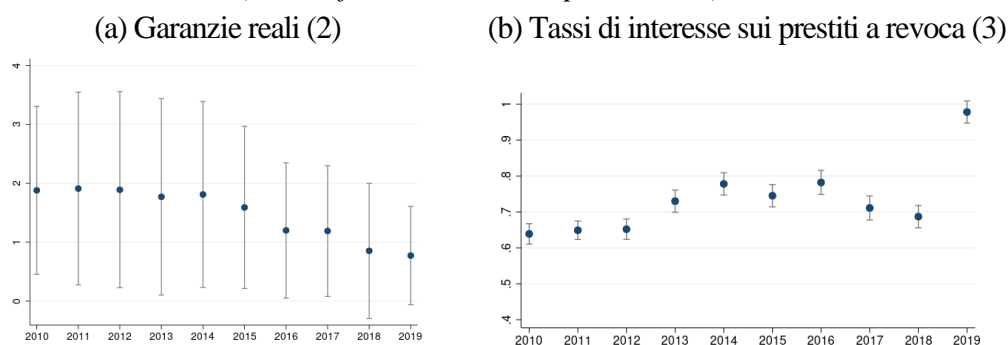
Le aziende meridionali fronteggiano peggiori condizioni creditizie in termini di costo e garanzie prestate. Secondo le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, alla fine del 2019 la quota del valore dei prestiti alle imprese assistiti da garanzie era pari al 76,6 e al 60,5 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e al Centro Nord (tav. a2). La quota è cresciuta in entrambe le aree durante la doppia recessione, per poi diminuire progressivamente e tornare a livelli prossimi a quelli pre-crisi. Come mostrano i risultati delle analisi di Bottoni *et al.* (2022)<sup>6</sup>, relative al periodo 2010-19, il differenziale tra Mezzogiorno e Centro Nord in termini di probabilità di collateralizzazione del prestito per mezzo di una garanzia reale rimane significativamente positivo, seppur decrescente nell'ultimo decennio, anche a parità di caratteristiche osservabili delle imprese (fig. 4, pannello (a)).

I tassi di interesse applicati al settore produttivo, sia sui prestiti a breve termine sia su quelli a media e a lunga scadenza, si sono ridotti progressivamente tra il 2007 e il 2019 in tutto il territorio nazionale, in connessione con l'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria. Per entrambi i tipi di prestito il miglioramento delle condizioni di costo è stato lievemente più marcato al Centro Nord, accrescendo così il differenziale tra le due aree, sfavorevole al Mezzogiorno (tav. a3). Le analisi di Bottoni *et al.* (2022) indicano che, analogamente a quanto osservato per le garanzie prestate, i tassi di interesse applicati in media ai finanziamenti a revoca alle imprese meridionali rimangono

<sup>6</sup> I risultati di Bottoni *et al.* (2022) si riferiscono a un campione di imprese per le quali sono disponibili informazioni di bilancio (di fonte Cerved), e informazioni sull'indebitamento presso il sistema finanziario (tratte dalla Centrale dei rischi) o sui tassi di interesse sostenuti (di fonte *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* e AnaCredit).

significativamente più elevati rispetto a quelli applicati alle aziende centro-settentrionali, anche controllando per le caratteristiche d'impresa (fig. 4; pannello (b)).

**Figura 4**  
**Divari territoriali nelle condizioni creditizie alle imprese (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*



Fonte: Centrale dei rischi, Cerved, *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*, AnaCredit.

(1) Elaborazioni su dati di Bottoni *et al.* (2022) sul campione di imprese con bilanci registrati negli archivi Cerved e censiti nella Centrale dei rischi e, per il 2019, in AnaCredit. I divari sono corretti per settore, dimensione, rischio e principali caratteristiche di bilancio dell'impresa, oltre che per effetti fissi di banca. I pallini rappresentano la stima puntuale mentre le barre individuano i rispettivi intervalli di confidenza al 95 per cento. – (2) Differenza tra Mezzogiorno e Centro Nord nella quota di prestiti assistiti da garanzia reale prestata dal debitore. – (3) Differenza tra Mezzogiorno e Centro Nord nei tassi di interesse sulle operazioni a revoca. Le informazioni sui tassi di interesse sono tratte dalla *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* fino al 2018 e da AnaCredit per il 2019.

### 3.2 Il razionamento del credito

La maggiore onerosità del credito potrebbe riflettersi nella minore propensione dei potenziali prenditori a domandare finanziamenti (Ferrando e Mulier, 2015). Bottoni *et al.* (2022) mostrano che l'associazione, negativa nella media del Paese, tra il costo (misurato in termini di tassi di interesse applicati e garanzie reali fornite) e la domanda di nuovi finanziamenti risulta più forte nel Mezzogiorno e che alle peggiori condizioni di offerta è riconducibile la totalità del differenziale fra aree per ciò che riguarda la propensione a richiedere credito. In altri termini le imprese che esprimono agli intermediari la loro richiesta di finanziamento, ovvero che accettano le condizioni di offerta, potrebbero pertanto non essere razionate in termini di quantità ma, piuttosto, sostenere oneri finanziari maggiori a parità di credito erogato.

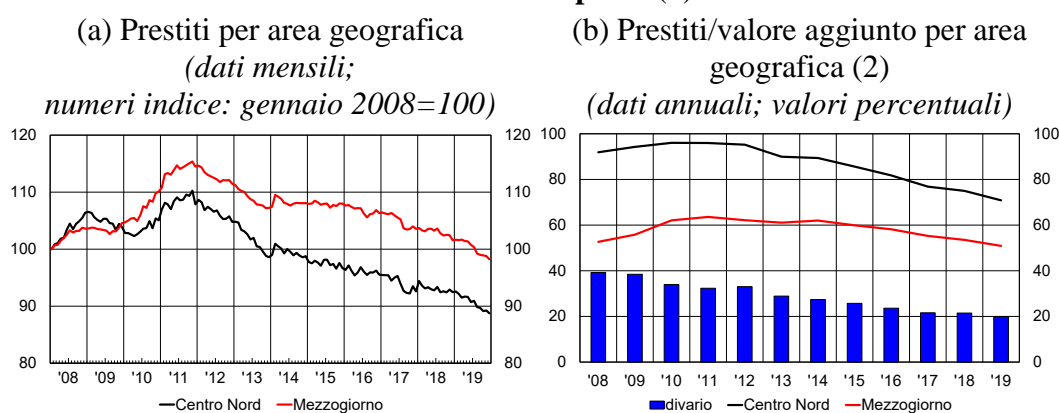
La tesi sull'assenza di razionamento è avvalorata dai risultati di un'analisi di regressione su un campione di aziende. Nella tavola a4 vengono rappresentati i coefficienti stimati di un modello di probabilità lineare che mira a misurare il differenziale nel razionamento del credito fra le due macroaree del Paese tra il 2010 e il 2019. Si definiscono razionate le imprese che dichiarano di non aver ottenuto, parzialmente o

totalmente, il credito richiesto. Nella colonna (I) della tavola si mostra come, in assenza di controlli per le caratteristiche di impresa, la quota di aziende razionate nel Mezzogiorno sia sensibilmente superiore rispetto a quella osservata nel Centro Nord, coerentemente con le evidenze descrittive di Accetturo *et al.* (2022) e con la precedente letteratura sul tema (Guiso, 2006; Cannari e Gobbi, 2010). Il differenziale risulta statisticamente non significativo quando si controlla per settore, dimensione, classe di rischio e principali indicatori di bilancio (colonne (II) e (III)); a parità di caratteristiche le imprese meridionali non risultano, quindi, più razionate di quelle centro-settentrionali.

#### 4. L'andamento del credito

Tra il 2008 e il 2019 i prestiti al settore produttivo hanno registrato, nel complesso, un andamento differenziato tra aree geografiche: alla sostanziale stabilità nel Mezzogiorno si è contrapposta una riduzione al Centro Nord (rispettivamente -0,1 e -1,0 per cento in media d'anno). L'andamento si è tuttavia discostato in maniera significativa nel biennio 2009-10 quando, in seguito all'insorgere della crisi economico-finanziaria, i finanziamenti hanno continuato a crescere per le imprese meridionali a fronte di un calo per quelle del Centro Nord (fig. 5, pannello (a)); a partire dal 2012 il calo del credito alle imprese è stato di entità simile nelle due aree. Sulla riduzione dei finanziamenti ha anche inciso l'indebolimento dei bilanci bancari causato dalla doppia recessione, che ha in parte determinato una maggiore selettività nell'erogazione del credito e una generale tendenza a ridimensionare l'attività di prestito (*bank de-risking*; cfr. il paragrafo 5).

**Figura 5**  
**Prestiti alle imprese (1)**



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza e ISTAT per il pannello (b).

(1) Inclusi i prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci. – (2) Rapporto tra prestiti e valore aggiunto del settore privato non finanziario.

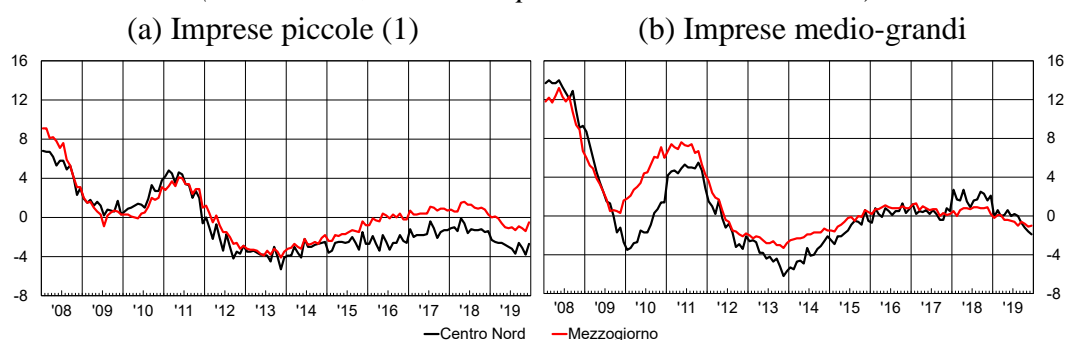


L'andamento più sostenuto dei finanziamenti bancari alle imprese del Mezzogiorno si è riflesso in una riduzione del divario tra le aree nel grado di finanziarizzazione dell'economia, espresso in termini di rapporto tra prestiti bancari e valore aggiunto del settore privato non finanziario, sfavorevole per il Mezzogiorno (fig. 5, pannello (b)). Tra il 2008 e il 2019 l'indicatore è diminuito al Centro Nord dal 92 al 71 per cento, in contrapposizione a una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (poco più del 50 per cento). Sulla riduzione del divario territoriale ha contribuito, oltre che la maggiore dinamica del credito bancario, anche il peggiore andamento del valore aggiunto nel Mezzogiorno (Accetturo *et al.*, 2022).

Nel complesso, l'andamento dei prestiti alle imprese meridionali è stato più favorevole per ogni classe dimensionale. Per le micro e piccole imprese, che costituiscono la parte prevalente del tessuto produttivo meridionale e il cui peso rimane strutturalmente e sensibilmente superiore nel Mezzogiorno (tav. a5), i finanziamenti si sono ridotti in misura meno marcata rispetto a quanto osservato nel Centro Nord (rispettivamente -1,2 e -1,8 per cento in media d'anno nel periodo 2008-2019; fig. 6, pannello (a)). Per le imprese medio-grandi, la sostanziale stazionarietà nel Mezzogiorno si è contrapposta a un calo nel resto del Paese (rispettivamente 0,2 e -0,8 per cento in media d'anno; fig. 6, pannello (b))<sup>7</sup>.

**Figura 6**  
**Prestiti per dimensione d'impresa**

(dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

<sup>7</sup> Tra i settori di attività economica, per il periodo per il quale sono disponibili dati confrontabili (tra il 2012 e il 2019) non si registrano sensibili differenze nella variazione dei prestiti tra le due macroaree: il peggiore andamento nel settore delle costruzioni si è riflesso in un forte calo del peso del settore nel portafoglio prestiti delle banche sia nel Mezzogiorno sia al Centro Nord (tavv. a6 e a7).

La dinamica più sostenuta del credito bancario nel Mezzogiorno può essere in parte spiegata dalla crescente diversificazione delle fonti di finanziamento attuata dalle imprese del Centro Nord, che le ha rese meno dipendenti dal credito bancario (cfr. il paragrafo 2). Evidenze empiriche disponibili per il periodo 2008-2013 – quando il divario nel tasso di variazione dei prestiti tra le imprese nelle due aree è stato particolarmente elevato – indicano come la maggiore dinamica del credito bancario nel Mezzogiorno si annulla quando si tiene conto del ricorso alle emissioni obbligazionarie, che ha un impatto negativo sulla domanda di finanziamenti bancari (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2014).

## **5. L'attività di prestito delle banche nel Mezzogiorno**

### *5.1 Il credito per classe di banca*

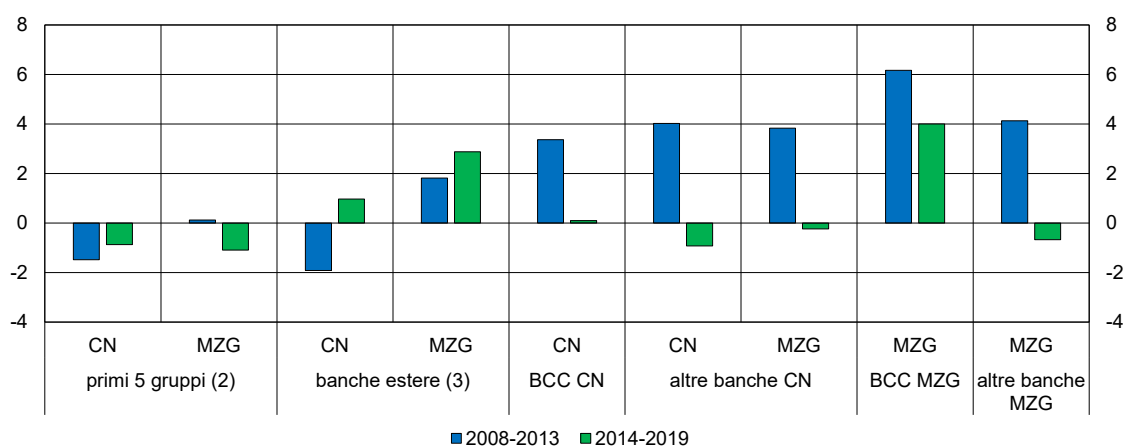
In entrambe le aree del Paese, tra il 2008 e il 2019 l'andamento dei prestiti al settore produttivo ha risentito della contrazione dei finanziamenti erogati dai primi cinque gruppi bancari; sulla debolezza del credito al Centro Nord ha inoltre inciso il calo dei prestiti forniti dalle filiali e dalle filiazioni di banche estere (cd. banche estere). Le BCC e gli intermediari diversi da quelli appartenenti ai primi cinque gruppi e dalle banche estere hanno invece sostenuto i prestiti al settore produttivo nella media del periodo in esame in entrambe le ripartizioni territoriali<sup>8</sup>.

Il credito è cresciuto in misura più pronunciata per le BCC con sede nel Mezzogiorno che hanno sostenuto il finanziamento dell'economia locale sia durante il periodo della doppia recessione (2008-2013) sia, seppure in rallentamento, negli anni successivi (fig. 7). L'espansione del credito erogato alle imprese meridionali dalle BCC dell'area, con minori possibilità di diversificazione territoriale dei prestiti, ha riguardato in maniera diffusa le diverse classi dimensionali e branche di attività economica (figg.

<sup>8</sup> L'andamento del credito potrebbe risentire anche degli effetti delle operazioni di aggregazione tra intermediari che, unitamente alla riforma del credito cooperativo, hanno ridotto sensibilmente il numero di banche operanti sia a livello nazionale sia nel Mezzogiorno (tav. a8). Analisi recenti (Del Prete *et al.*, 2022) mostrano come a seguito delle operazioni di consolidamento che si sono concluse in Italia nell'ultimo decennio, i prestiti erogati alle imprese finanziate dalle banche acquisite o incorporate abbiano avuto, nel breve periodo, un'evoluzione peggiore rispetto alla media dei finanziamenti. Questo differenziale è più ampio, a parità di condizioni, per le imprese localizzate nel Mezzogiorno; per questi debitori il peggiore andamento dei finanziamenti successivi all'operazione di consolidamento appare riconducibile principalmente alla loro localizzazione e alle esternalità negative di contesto nel Mezzogiorno, e non all'allontanamento del centro decisionale della banca affidante.

a1-a5). Al contrario, durante gli anni della ripresa economica nazionale (2014-19), il credito erogato dalle BCC centro-settentrionali alle imprese della propria area di insediamento è rimasto pressoché stabile. I finanziamenti erogati alle aziende del Mezzogiorno dalle altre banche con sede nell'area sono cresciuti soltanto durante il periodo della doppia recessione, per contrarsi negli anni successivi (un andamento simile si riscontra per le banche del Centro Nord diverse da quelle appartenenti ai primi cinque gruppi nei confronti sia delle imprese meridionali sia di quelle centro-settentrionali).

**Figura 7**  
**Tasso di variazione medio annuo dei prestiti alle imprese per tipo di banca e area geografica (1)**  
*(tasso di variazione medio annuo; valori percentuali)*



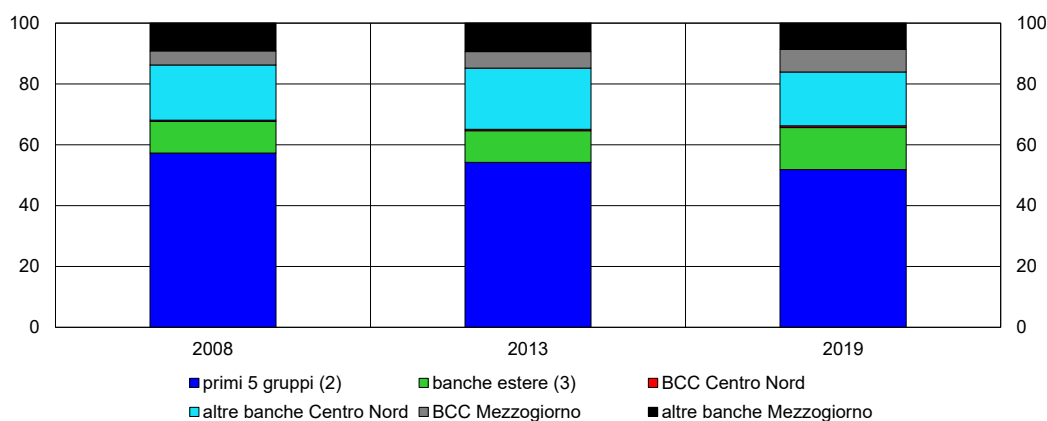
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dati i pesi limitati dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord e di quelli erogati alle imprese centro-settentrionali dalle banche con sede nel Mezzogiorno, inferiori nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riportano i tassi di variazione per queste combinazioni area-categoria di banca. CN=Centro Nord; MZG=Mezzogiorno. – (2) UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.

Con particolare riferimento al Mezzogiorno, gli andamenti descritti si sono riflessi, tra il 2008 e il 2019, in un calo della quota di mercato dei prestiti alle imprese meridionali detenuta dai primi cinque gruppi di 5,4 punti percentuali, a vantaggio di un incremento del peso delle banche estere e delle BCC meridionali (rispettivamente di 3,4 e 2,8 punti percentuali; fig. 8); la quota di mercato delle altre banche con sede nel Mezzogiorno è invece rimasta pressoché stazionaria. La riduzione del peso dei primi cinque gruppi e il contestuale aumento di quello delle BCC del Mezzogiorno sono stati di intensità simile

tra piccole e grandi imprese, mentre la crescita della quota di mercato delle banche estere è stata più marcata per la prima categoria di aziende (tav. a10).

**Figura 8**  
**Quote di mercato per classe di banca dei prestiti alle imprese del**  
**Mezzogiorno (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.

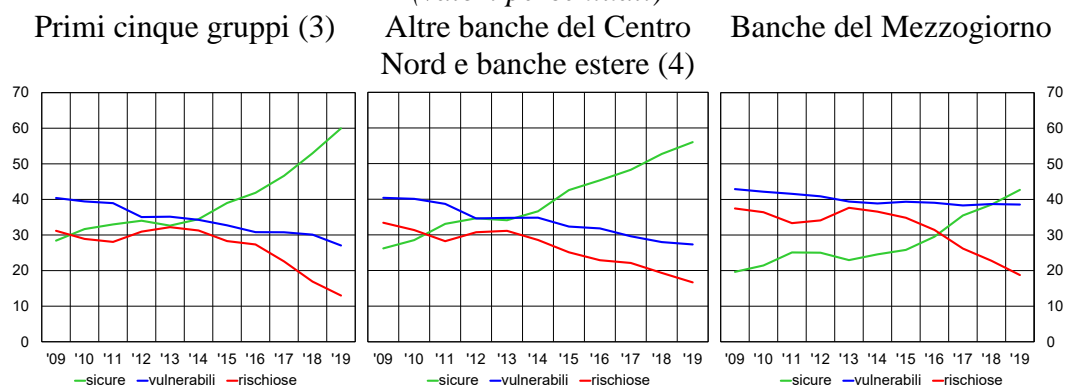
### 5.2 Il credito nel Mezzogiorno per classe di rischio

Il calo della quota di mercato dei primi cinque gruppi è legato alla marcata riduzione dei prestiti erogati da questi alle imprese meridionali vulnerabili e rischiose; queste banche hanno adottato politiche di offerta più selettive rispetto alle altre, soprattutto rispetto alle banche meridionali (fig. 9). Queste ultime, pur avendo ridotto notevolmente l'esposizione verso le aziende vulnerabili e rischiose, detengono un portafoglio crediti più rischioso: nel 2019 quasi il 60 per cento<sup>9</sup> dei prestiti al settore produttivo meridionale erogati dalle banche del Mezzogiorno riguardava imprese vulnerabili e rischiose, a fronte di una quota prossima ai due quinti per le altre banche (fig. 9). Di riflesso, tra il 2009 e il 2019 il peso dei primi cinque gruppi e delle banche estere nel finanziamento alle imprese meridionali rischiose è calato, mentre è cresciuto quello delle banche del Mezzogiorno, grazie all'aumento della quota delle BCC (tav. a12).

<sup>9</sup> Questa quota era più elevata per le BCC meridionali (61 per cento a fronte del 55 per le altre banche del Mezzogiorno).

La maggiore rischiosità degli attivi delle banche del Mezzogiorno, rispetto alla media del sistema bancario, risente della elevata quota di finanziamenti alle imprese più piccole e a quelle del settore delle costruzioni (tavv. a13 e a14).

**Figura 9**  
**Composizione dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno per classe di rischio**  
 (1) (2)  
 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) La classificazione delle imprese per classe di rischio si basa sullo *z-score* attribuito da Cerved alla fine dell'anno precedente. Si definiscono sicure le imprese con *z-score* compreso tra 1 e 4; vulnerabili quelle con *z-score* pari a 5 o 6; rischiose quelle con *z-score* compreso tra 7 e 10. – (2) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (3) UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (4) Le banche estere includono le filiali e le filiazioni di banche estere.

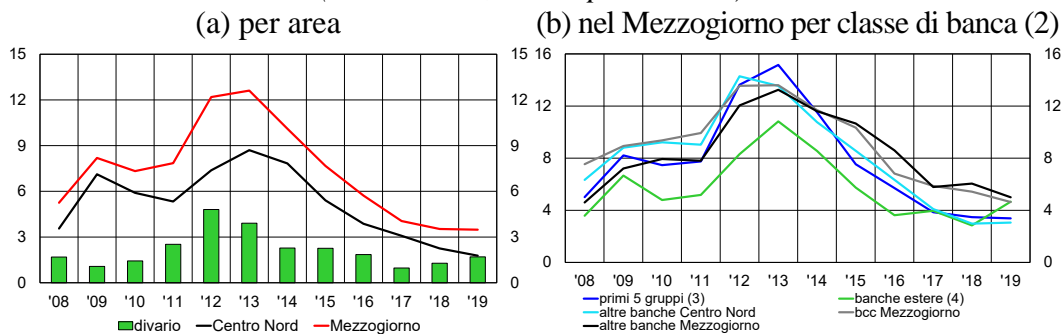
### 5.3 La rischiosità dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno

La doppia recessione ha determinato un forte peggioramento della qualità del credito, indebolendo i bilanci bancari. In entrambe le aree del Paese, tra il 2008 e il 2013 il tasso annuale di deterioramento dei prestiti al settore produttivo è più che raddoppiato; l'indicatore si è progressivamente ridotto negli anni successivi fino a raggiungere valori inferiori a quelli precedenti l'insorgere della crisi finanziaria globale. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese è stato sistematicamente superiore al Mezzogiorno rispetto al resto del Paese, e il divario ha raggiunto un picco di oltre quattro punti percentuali nel 2012 (fig. 10, pannello (a)).

Considerando i soli prestiti alle imprese meridionali, nella media del periodo 2008-2019 le banche con sede nel Mezzogiorno sono state contraddistinte da una bassa qualità del credito, fortemente concentrato in un'area caratterizzata da condizioni esterne poco favorevoli all'attività d'impresa (fig. 10, pannello (b)). Anche il miglioramento della qualità del credito realizzatosi dal 2014 è stato limitato per le banche meridionali, che

avevano adottato politiche di offerta espansive negli anni della doppia recessione (cfr. il paragrafo 5.1).

**Figura 10**  
**Tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



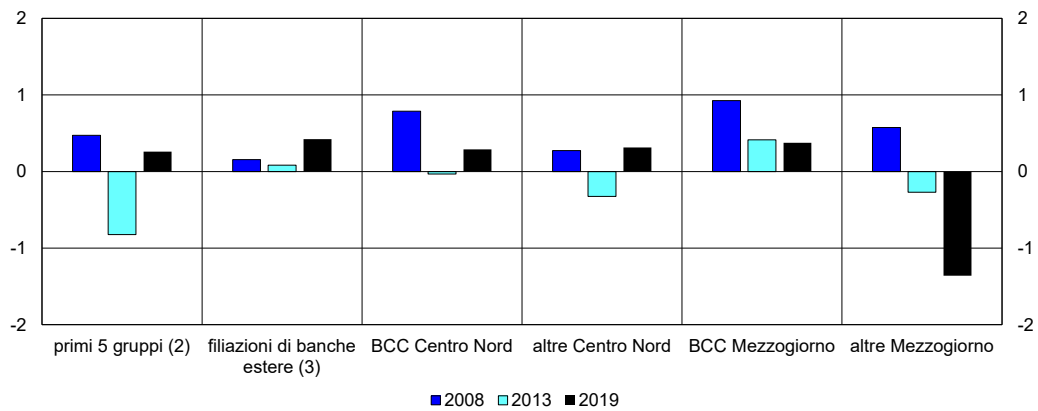
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine dell'anno precedente. – (2) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riporta il tasso di variazione di questa categoria di banche. – (3) UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (4) Filiali e filiazioni di banche estere.

La più elevata rischiosità dell'attività di prestito che caratterizza le banche con sede nel Mezzogiorno ha inciso negativamente sulla loro redditività. Tra il 2008 e il 2013 la redditività operativa è diminuita soprattutto per le banche del Centro Nord (fig. 11); negli anni successivi si è verificato un recupero, seppur parziale, che però non ha riguardato le banche con sede nel Mezzogiorno: tra queste, quelle diverse dalle BCC nel 2019 presentavano ancora un ROA negativo.

In prospettiva, l'espansione del credito alle imprese meridionali potrebbe trovare un ostacolo nella loro rischiosità, che resta più elevata della media delle imprese italiane e i cui effetti sono stati temporaneamente mitigati dalle misure di sostegno messe in atto dal Governo per fronteggiare la crisi pandemica. Potrebbero risentirne soprattutto le piccole e medie imprese meridionali, per le quali più rilevante risulta il supporto finanziario delle banche del territorio (tav. a10).

**Figura 11**  
**Redditività delle banche (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Rapporto tra utile netto, al lordo delle rettifiche di avviamento, e attivo. Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) I dati relativi alle filiali di banche estere non sono disponibili.

## Bibliografia

- Accetturo, A., Albanese, G., Ballatore, R.M., Ropele, T., Sestito, P. (2022). *I divari territoriali in Italia tra crisi economiche, ripresa ed emergenza sanitaria*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.
- Albanese, G., Antellini Russo, F., Zampino, R. (2016). *Criminalità e scelte degli amministratori locali in tema di procedure di acquisto*. *Economia Pubblica*, 2, pp. 131-167.
- Albanese, G., Gentili, E. (2021). *Indicatori territoriali di qualità delle istituzioni: un aggiornamento*. *Regional economy*, 5(Q3), pp. 43-58.
- Albareto, G., Finaldi Russo, P. (2012). *Fragilità finanziaria e prospettive di crescita: il razionamento del credito alle imprese durante la crisi*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 127.
- Angelini, P., Di Salvo, R., Ferri, G. (1998). *Availability and cost of credit for small businesses: Customer relationships and credit cooperatives*. *Journal of Banking and Finance*, 22, pp. 925-954.
- Bae, K.-H., Goyal, V.K. (2009). *Creditor Rights, Enforcement, and Bank Loans*. *Journal of Finance*, 64(2), pp. 823-860.
- Banca d'Italia (2014). *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*. *Economie regionali*, 43.
- Berger, A.N., Udell, G.F. (2002). *Small business credit availability and relationship lending: the importance of bank organisational structure*. *Economic Journal* 112(477), pp. 32-53.
- Bolton, P., Freixas, X., Gambacorta, L., Mistrulli, P.E. (2016). *Relationship and transaction lending in a crisis*. *Review of Financial Studies* 29(10), pp. 2643-2676.
- Bonaccorsi di Patti, E. (2009). *Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 52.
- Bottoni, C., Cascarano, M., Garrì, I., Mirenda, L., Mistrulli, P.E., Pizzillo, D.M., Revelli, D., Ropele, T. (2022). *I divari territoriali nell'accesso delle imprese al credito*, mimeo.
- Bugamelli, M., Lotti, F. (coordinatori), Amici, M., Ciapanna, E., Colonna, F., D'Amuri, F., Giacomelli, S., Linarello, A., Manaresi, F., Palumbo, G., Scoccianti, F., Sette, E.



- (2018). *Productivity growth in Italy: a tale of slow-motion change*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 422.
- Calcagnini, G., Perugini, F. (2019). *Social capital and well-being in the Italian provinces*. Socio-Economic Planning Sciences, 68, pp. 1-10.
- Cannari, L., Gobbi, G. (2010). *Il sistema finanziario*, in *Il Mezzogiorno e la politica economica dell'Italia*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 4.
- Cannari, L., Panetta, F. (2006). *Il sistema finanziario e il Mezzogiorno*. Cacucci Editore, Bari,
- Del Prete, S., Demma, C., Garrì, I., Piazza, M., Soggia, G. (2022). *The Heterogeneous Effects of Bank Mergers on Credit Relations: Evidence from Italian macro-regions*, mimeo.
- De Mitri, S., De Socio, A., Finaldi Russo, P., Nigro, V. (2013). *Le microimprese in Italia: una prima analisi delle condizioni economiche e finanziarie*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 162.
- Detragiache, E., Garella, P., Guiso, L. (2000). *Multiple versus single banking relationships: theory and evidence*. Journal of Finance 55(3), pp. 1133–1161.
- Duqi, A., Tomaselli, A., Torluccio, G. (2018). *Is relationship lending still a mixed blessing? A review of advantages and disadvantages for lenders and borrowers*. Journal of Economic Surveys 32(5): pp. 1446-1482.
- Fabbri, D. (2010). *Law Enforcement and Firm Financing: Theory and Evidence*. Journal of the European Economic Association 8(4), pp. 776-816.
- Faini, R., Galli, G., Giannini, C. (1992). *Finance and development: the case of Southern Italy*. Centre for Economic Policy Research, Discussion paper, 674.
- Ferrando, A., Mulier, K. (2015). *The real effects of credit constraints: evidence from discouraged borrowers in the euro area* (No. 1842). ECB Working Paper.
- Galardo, M., Lozzi, M., Mistrulli, P. (2019). *Credit supply, uncertainty and trust: the role of social capital*. Banca d'Italia, Temi di discussione, 1245.
- Giacomelli, S., Mocetti, S., Palumbo, G., Roma, G. (2019). *La giustizia civile in Italia: le recenti evoluzioni*, in: C. Dell'Aringa e P. Guerrieri (a cura di), *Inclusione, produttività, crescita. Un'agenda per l'Italia*, Il Mulino, pp. 665-689.
- Guiso, L., Sapienza, P., Zingales, L. (2004). *The role of social capital in financial development*. American Economic Review, 94(3), pp. 526–556.

- Guiso, L. (2006). *Perché i tassi di interesse sono più elevati nel Mezzogiorno e l'accesso al credito più difficile?*, in: Cannari L., Panetta F. (a cura di) *Il sistema finanziario e il Mezzogiorno*, Cacucci Editore, Bari, pp. 239-265.
- González-Torres, G., Rodano, G. (2020). *Court efficiency and aggregate productivity: the credit channel*. Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 1287.
- Jappelli, T., Pagano, M., Bianco, M. (2005). *Courts and Banks: Effects of Judicial Enforcement on Credit Markets*, *Journal of Money, Credit and Banking*, 37 (2), pp. 223-244.
- Laeven, L., Majnoni, G. (2005). *Does judicial efficiency lower the cost of credit?* *Journal of Banking and Finance*, 29, pp. 1791-1812.
- Levine, R. (2005). *Finance and Growth: Theory and Evidence*, in: Aghion, P., Durlauf, S. (a cura di) *Handbook of Economic Growth*, Vol. 1A, pp. 865-934.
- Mattesini, F., Messori, M. (2004). *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*. Il Mulino, Bologna.
- Mistrulli, P.E., Vacca, V. (2015). *Social capital and the cost of credit: evidence from a crisis*. Banca d'Italia, Temi di discussione, 1009.
- Mocetti, S. (2022). *I differenziali territoriali nel funzionamento della giustizia*, mimeo.
- Orlando, T., Rodano, G. (2020). *Firm undercapitalization in Italy: business crisis and survival before and after COVID-19*. Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 590.
- Panetta, F. (2018). *Economia e sviluppo del Mezzogiorno*, Napoli, 11 giugno.
- Petersen, M.A. (2004). *Information: hard and soft*. Working Paper, Kellogg School of Management, Northwestern University.
- Putnam, R.D., Leonardi, R., Nanetti, R.Y. (1993). *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*, Princeton university press.
- Rajan, R., Winton, A. (1995). *Covenants and Collateral as Incentives to Monitor*. *Journal of Finance*, 50(4), pp. 1113-1146.
- Rodano, G. (2021). *Judicial Efficiency and Bank Credit to Firms*. Banca d'Italia, Temi di discussione, 1322.
- Schiantarelli, F., Stacchini, M., Strahan, P.E. (2020). *Bank Quality, Judicial Efficiency, and Loan Repayment Delays in Italy*. *Journal of Finance*, 75(4), pp. 2139-2178.

## Appendice

### Tavole

<b>Tavola a1</b>				
<b>Quota di imprese vulnerabili e rischiose per classe dimensionale (1)</b>				
<i>(dati annuali; valori percentuali)</i>				
ANNI	Imprese piccole		Imprese medio-grandi	
	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno
2008	58,8	62,4	45,0	53,4
2009	59,9	62,7	43,8	49,5
2010	57,7	61,0	38,7	45,3
2011	56,2	60,1	37,3	46,6
2012	56,6	60,5	37,5	46,5
2013	55,9	59,8	34,8	43,2
2014	53,6	57,7	32,0	40,0
2015	50,6	54,4	29,1	37,4
2016	48,4	52,7	26,2	33,7
2017	45,8	50,4	24,1	31,7
2018	43,1	48,0	21,7	29,1
2019	41,9	46,7	22,2	27,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Campione aperto di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi Cerved. Si definiscono “vulnerabili” le imprese con *z-score* pari a 5 o 6; “rischiose” quelle con *z-score* pari a 7, 8, 9, 10. Si definiscono piccole imprese quelle con fatturato fino a 10 milioni di euro; medio-grandi quelle con fatturato pari o superiore a tale soglia.

**Tavola a2**  
**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
*(dati di fine periodo; valori percentuali)*

	Centro Nord			Mezzogiorno		
	2008	2013	2019	2008	2013	2019
<b>Quota dei prestiti garantiti</b>						
Totale imprese	61,7	67,5	60,5	75,2	78,8	76,6
<i>di cui:</i> manifatturiere	48,3	54,0	46,6	68,6	71,6	65,7
costruzioni	82,4	83,5	77,3	83,4	84,5	80,3
servizi	62,8	69,5	62,3	76,5	81,2	80,0
<i>di cui:</i> piccole (1)	78,8	83,2	86,9	76,7	81,5	82,4
<b>Grado di copertura (2)</b>						
Totale imprese	52,4	57,7	49,4	66,8	69,2	66,0
<i>di cui:</i> manifatturiere	36,4	41,0	32,8	57,9	59,8	53,2
costruzioni	74,2	74,6	65,3	74,8	75,0	68,5
servizi	54,6	61,3	53,4	69,6	73,5	71,3
<i>di cui:</i> piccole (1)	70,8	75,8	81,3	68,1	72,1	73,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso.

**Tavola a3**  
**Tassi di interesse bancari attivi (1)**  
*(valori percentuali)*

	Centro Nord				Mezzogiorno			
	2008	2013	2018	2019	2008	2013	2018	2019
Prestiti a breve termine - totale imprese	7,5	6,2	3,5	3,7	8,8	8,0	5,1	5,3
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	7,2	6,0	3,2	3,4	8,5	7,7	4,8	4,9
piccole imprese (2)	9,2	8,6	6,2	6,3	10,4	9,7	7,7	7,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,9	5,6	3,1	3,2	8,3	7,5	4,2	4,4
costruzioni	8,2	7,0	4,7	4,7	9,4	8,3	5,4	5,7
servizi	7,7	6,5	3,6	3,9	9,0	8,1	5,5	5,7
Prestiti a medio-lungo termine - totale imprese	6,0	4,1	2,2	2,0	6,3	4,9	2,7	3,0

Fonte: AnaCredit e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) Tassi annui effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore delle imprese segnalate alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese dell'anno fino al 2018 e presso gli archivi di AnaCredit nell'ultimo trimestre del 2019. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Tavola a4**  
**Probabilità di razionamento del credito (1)**

	(I)	(II)	(III)
Mezzogiorno	0,0605*** (0,0125)	0,0056 (0,0108)	0,0076 (0,0108)
Leverage			0,0000 (0,0000)
ROA			-0,0020** (0,0008)
Liquidità corrente			-0,0087* (0,0046)
Autofinanziamento/Attivo			-0,1336* (0,0775)
Patrimonio netto/Attivo			-0,0580* (0,0314)
Crediti commerciali/Attivo			-0,0764*** (0,0289)
Dimensione	No	Sì	Sì
Settore	No	Sì	Sì
Classe di rischio	No	Sì	Sì
Anno	No	Sì	Sì
Osservazioni	13.049	13.049	13.048
R-quadro	0,004	0,189	0,196

Fonte: elaborazioni su dati di fonte *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (INVIND)* e Cerved.

(1) La variabile dipendente assume valore 1 per le imprese che hanno dichiarato di non avere ottenuto parzialmente o integralmente il credito richiesto e 0 altrimenti. In parentesi sono riportati gli errori standard robusti per eteroschedasticità. \*\*\* p<0.01, \*\* p<0.05, \* p<0.1.

**Tavola a5**  
**Composizione dei prestiti alle imprese per area e dimensione**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

ANNI	Centro Nord		Mezzogiorno	
	Imprese piccole (1)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (1)	Imprese medio-grandi
2008	17,3	82,7	27,1	72,9
2009	17,8	82,2	27,1	72,9
2010	18,5	81,5	26,9	73,1
2011	17,9	82,1	26,2	73,8
2012	17,8	82,2	26,0	74,0
2013	18,2	81,8	26,2	73,8
2014	17,9	82,1	25,8	74,2
2015	17,7	82,3	25,6	74,4
2016	17,3	82,7	25,4	74,6
2017	17,2	82,8	25,6	74,4
2018	16,8	83,2	25,8	74,2
2019	16,8	83,2	26,1	73,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Tavola a6**  
**Prestiti alle imprese per area e branca di attività economica**  
*(variazioni percentuali annuali)*

ANNI	Manifattura		Costruzioni		Servizi	
	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno
2012	-6,0	-5,7	-2,4	-2,1	-1,9	-2,7
2013	-6,3	-4,3	-4,5	-4,0	-6,1	-3,5
2014	-0,5	1,4	-3,0	-3,7	-2,8	-1,0
2015	1,5	3,2	-2,8	-3,4	-0,5	0,7
2016	-0,7	-0,1	-5,5	-3,5	2,7	3,2
2017	2,7	1,9	-3,9	-2,0	0,4	1,0
2018	2,9	1,6	-1,9	-2,9	2,7	1,4
2019	-0,2	0,0	-3,9	-4,2	-2,0	-0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

**Tavola a7**  
**Composizione dei prestiti alle imprese per area e branca di attività economica (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

ANNI	Centro Nord				Mezzogiorno			
	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (2)	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (2)
2011	24,4	17,1	49,5	9,1	19,8	18,9	50,9	10,5
2012	23,6	17,1	49,8	9,5	19,1	18,9	50,9	11,0
2013	23,4	17,4	49,7	9,5	18,9	18,8	51,1	11,2
2014	24,1	17,0	49,2	9,7	19,4	18,1	51,7	10,8
2015	24,6	16,5	49,4	9,5	19,8	17,4	52,2	10,5
2016	24,3	15,2	51,0	9,5	19,5	16,4	53,9	10,2
2017	25,2	13,8	51,2	9,8	19,9	15,2	54,6	10,3
2018	26,0	11,9	52,2	9,8	20,1	13,5	56,1	10,3
2019	26,9	10,8	52,3	9,9	20,4	12,4	56,7	10,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati confrontabili sui prestiti alle imprese per settore di attività economica sono disponibili dal 2011. – (2) Include i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Tavola a8**  
**Struttura del sistema bancario**  
*(dati di fine periodo; unità)*

VOCI	Centro Nord			Mezzogiorno		
	2008	2013	2019	2008	2013	2019
Banche in attività	664	571	393	222	185	137
<i>di cui:</i> con sede nell'area	646	554	386	151	130	94
<i>di cui:</i>						
banche spa	217	160	112	28	22	8
<i>di cui: filiazioni di banche estere</i>	21	23	18	0	0	0
banche popolari	26	24	13	12	13	9
bcc	321	290	182	111	95	77
filiali di banche estere	82	80	79	0	0	0
<i>di cui:</i>						
banche appartenenti ai primi 5 gruppi (1)	67	39	14	7	3	0
banche appartenenti ad altri gruppi (2)	130	104	211	17	14	82
banche non appartenenti a gruppi	449	411	161	127	113	12
<i>di cui:</i>						
banche appartenenti a gruppi con sede nell'area (2) (3)	205	150	226	8	6	4
banche appartenenti a gruppi che non hanno sede nell'area (2) (3)	7	6	4	77	56	116
Gruppi bancari con sede nell'area (3)	74	72	53	7	5	4

Fonte: albi di vigilanza.

(1) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (2) Per il 2019 le banche appartenenti a gruppi bancari includono le BCC che hanno aderito ai gruppi cooperativi in attuazione della riforma del credito cooperativo. – (3) La ripartizione territoriale dei gruppi bancari è effettuata sulla base della sede della capogruppo.

**Tavola a9**  
**Sportelli bancari per classe di banca (1)**  
*(dati di fine anno; unità)*

	Centro Nord			Mezzogiorno		
	2008	2013	2019	2008	2013	2019
Primi cinque gruppi (2)	14.398	11.590	8.948	3.863	3.132	2.319
Banche estere (3)	1.795	2.188	1.898	384	448	379
BCC del Centro Nord	3.510	3.779	3.539	23	25	23
Altre banche del Centro Nord	7.062	7.293	4.457	1.656	1.686	1.250
BCC del Mezzogiorno	2	2	2	588	639	670
Altre banche del Mezzogiorno	97	149	108	789	795	662
Totale	26.864	25.001	18.952	7.303	6.725	5.303

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.



---

**Tavola a10****Prestiti alle imprese del Mezzogiorno per dimensione d'impresa:  
quote di mercato per classe di banca (1)***(dati di fine anno; valori percentuali)*

---

	2008	2013	2019
	Imprese piccole (2)		
Primi cinque gruppi (3)	50,4	48,0	45,6
Banche estere (4)	8,4	9,3	14,6
BCC Centro Nord	0,5	0,6	0,7
Altre banche Centro Nord	20,0	20,3	17,5
BCC Mezzogiorno	8,8	10,1	12,0
Altre banche Mezzogiorno	11,8	11,8	9,7
	Imprese medio-grandi		
Primi cinque gruppi (3)	59,8	56,4	54,0
Banche estere (4)	11,2	10,8	13,6
BCC Centro Nord	0,3	0,4	0,5
Altre banche Centro Nord	17,5	20,1	17,8
BCC Mezzogiorno	3,0	3,8	5,8
Altre banche Mezzogiorno	8,2	8,5	8,3

---

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (4) Filiali e filiazioni di banche estere.

**Tavola a11**  
**Prestiti alle imprese del Mezzogiorno per branca di attività economica:**  
**quote di mercato per classe di banca (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2011	2013	2019
		Manifattura	
Primi cinque gruppi (2)	59,7	57,9	54,7
Banche estere (3)	9,9	10,3	13,1
BCC Centro Nord	0,3	0,4	0,4
Altre banche Centro Nord	16,8	17,8	18,7
BCC Mezzogiorno	4,8	5,2	5,9
Altre banche Mezzogiorno	8,5	8,5	7,1
		Costruzioni	
Primi cinque gruppi (2)	52,0	51,7	50,9
Banche estere (3)	8,4	8,0	9,8
BCC Centro Nord	0,5	0,6	0,8
Altre banche Centro Nord	22,5	22,1	15,6
BCC Mezzogiorno	5,6	6,0	9,5
Altre banche Mezzogiorno	11,0	11,6	13,3
		Servizi	
Primi cinque gruppi (2)	56,1	54,3	51,3
Banche estere (3)	10,5	10,6	14,9
BCC Centro Nord	0,4	0,4	0,5
Altre banche Centro Nord	19,5	20,3	17,8
BCC Mezzogiorno	4,9	5,3	7,1
Altre banche Mezzogiorno	8,7	9,1	8,3
		Altro (4)	
Primi cinque gruppi (2)	52,4	51,9	50,1
Banche estere (3)	15,9	14,0	14,0
BCC Centro Nord	0,4	0,3	0,6
Altre banche Centro Nord	18,5	20,0	17,7
BCC Mezzogiorno	5,3	5,5	9,6
Altre banche Mezzogiorno	7,4	8,3	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere. – (4) Include i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Tavola a12**  
**Prestiti alle imprese rischiose del Mezzogiorno:**  
**quote di mercato per classe di banca (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Primi cinque gruppi (2)	55,0	54,2	53,1	53,9	53,8	54,9	55,4	56,8	52,8	46,5	41,1
Banche estere (3)	9,3	9,3	8,8	9,7	9,4	8,1	8,4	8,0	8,3	8,2	7,3
BCC Centro Nord	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5
Altre banche Centro Nord	24,2	24,2	25,6	24,9	24,4	24,2	22,8	22,2	26,1	31,2	37,6
BCC Mezzogiorno	3,6	4,1	4,1	3,8	4,1	4,4	4,6	4,3	4,7	5,4	6,3
Altre banche Mezzogiorno	7,6	7,9	8,0	7,4	8,0	8,0	8,4	8,3	7,7	8,3	7,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. La classificazione delle imprese per classe di rischio si basa sullo *z-score* attribuito da Cerved alla fine dell'anno precedente. Si definiscono rischiose le imprese con *z-score* compreso tra 7 e 10. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.

**Tavola a13**  
**Composizione dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno per classe di banca e dimensione di impresa (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

ANNI	Primi cinque gruppi (2)		Banche estere (3)		Altre banche Centro Nord		BCC Mezzogiorno		Altre banche Mezzogiorno	
	Imprese piccole (4)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (4)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (4)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (4)	Imprese medio-grandi	Imprese piccole (4)	Imprese medio-grandi
2008	23,9	76,1	21,8	78,2	29,6	70,4	52,0	48,0	35,0	65,0
2009	24,1	75,9	21,0	79,0	28,7	71,3	50,3	49,7	34,9	65,1
2010	24,0	76,0	20,7	79,3	28,0	72,0	49,3	50,7	35,0	65,0
2011	23,4	76,6	21,0	79,0	27,3	72,7	48,3	51,7	34,3	65,7
2012	23,2	76,8	21,3	78,7	26,8	73,2	48,2	51,8	33,5	66,5
2013	23,2	76,8	23,3	76,7	26,2	73,8	48,6	51,4	32,9	67,1
2014	22,8	77,2	24,5	75,5	25,6	74,4	48,0	52,0	32,5	67,5
2015	22,8	77,2	24,7	75,3	25,0	75,0	47,7	52,3	31,5	68,5
2016	22,5	77,5	25,7	74,3	24,5	75,5	46,6	53,4	31,4	68,6
2017	22,7	77,3	25,9	74,1	25,4	74,6	44,9	55,1	30,9	69,1
2018	22,7	77,3	26,6	73,4	25,3	74,7	43,7	56,3	30,3	69,7
2019	23,0	77,0	27,5	72,5	25,4	74,6	42,1	57,9	29,3	70,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riportano le informazioni per questa categoria di banche. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Tavola a14**  
**Composizione dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno per classe di banca e branca di attività economica (1)**  
*(dati di fine anno; valori percentuali)*

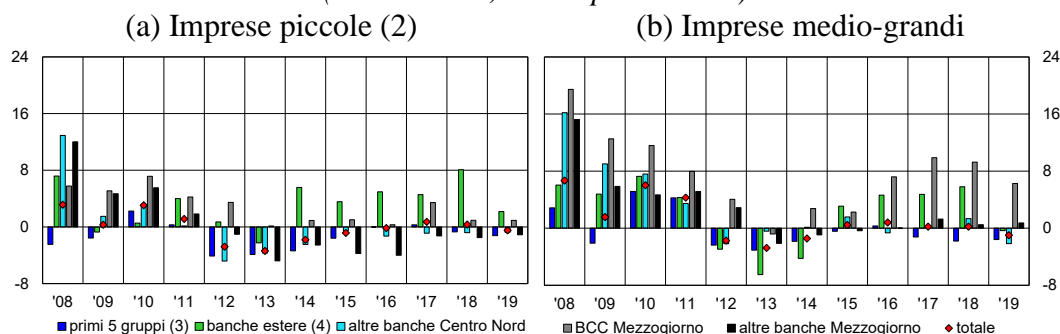
ANNI	Primi cinque gruppi (2)				Banche estere (3)				BCC Centro Nord			
	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)
2011	21,0	17,7	51,4	9,9	18,4	15,0	50,8	15,8	17,1	25,3	48,0	9,6
2012	20,6	17,9	51,1	10,5	18,4	14,6	51,1	15,9	17,2	26,3	47,0	9,5
2013	20,2	18,0	51,2	10,7	18,7	14,4	51,9	15,0	18,2	25,7	47,7	8,4
2014	20,4	17,0	51,9	10,7	19,7	14,7	52,8	12,8	17,2	25,9	49,0	7,9
2015	20,9	16,5	52,2	10,4	20,6	13,7	53,6	12,1	18,2	25,1	48,7	8,0
2016	20,2	16,1	53,7	9,9	19,6	13,3	56,0	11,0	17,3	26,1	48,6	8,0
2017	21,0	14,7	54,2	10,1	18,7	12,2	58,9	10,3	16,5	23,9	51,3	8,3
2018	21,2	13,0	55,7	10,0	18,2	11,6	60,1	10,0	16,1	20,7	54,0	9,2
2019	21,5	12,2	56,1	10,1	19,4	8,9	61,2	10,6	16,1	19,0	54,0	10,9
ANNI	Altre banche Centro Nord				BCC Mezzogiorno				Altre banche Mezzogiorno			
	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Altro (4)
2011	17,8	21,6	50,6	10,0	18,6	21,0	49,3	11,0	18,5	23,2	49,6	8,7
2012	16,7	21,4	51,3	10,6	18,0	20,8	50,0	11,2	17,3	23,2	49,8	9,8
2013	16,9	20,5	51,4	11,2	17,8	20,8	50,1	11,3	17,0	23,3	49,8	9,9
2014	18,2	20,0	51,4	10,3	17,6	20,3	50,7	11,5	16,8	22,8	50,5	9,9
2015	18,7	18,6	52,7	10,1	17,5	19,2	51,2	12,1	16,7	22,6	50,7	10,0
2016	19,4	15,9	54,5	10,2	17,2	18,8	51,6	12,4	16,1	21,7	52,3	9,9
2017	20,1	14,9	54,7	10,3	16,7	18,1	52,5	12,7	16,8	20,5	52,8	9,9
2018	21,4	12,0	56,1	10,5	16,7	16,7	53,7	13,0	16,9	19,2	54,0	9,9
2019	21,7	10,9	57,0	10,4	16,3	16,0	54,2	13,5	16,7	19,1	54,5	9,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Si considera la composizione dei gruppi alla fine di ogni anno. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere. – (4) Include i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

## Figure

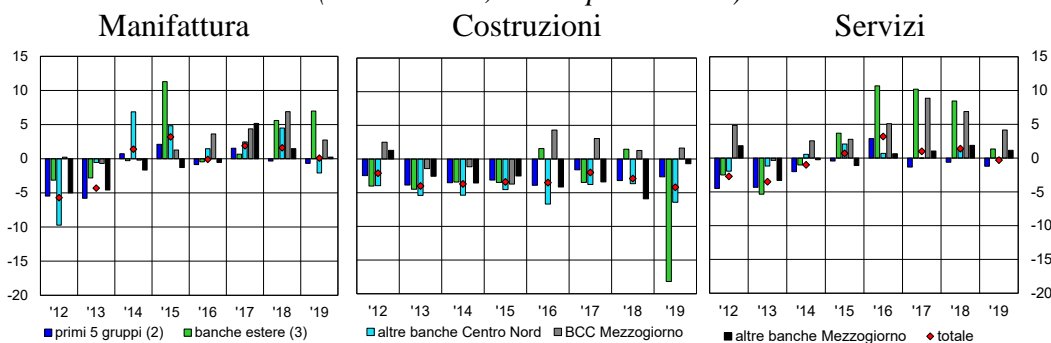
**Figura a1**  
**Tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti nel Mezzogiorno**  
**per dimensione d'impresa e tipo di banca (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riporta il tasso di variazione di questa categoria di banche. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (4) Filiali e filiazioni di banche estere.

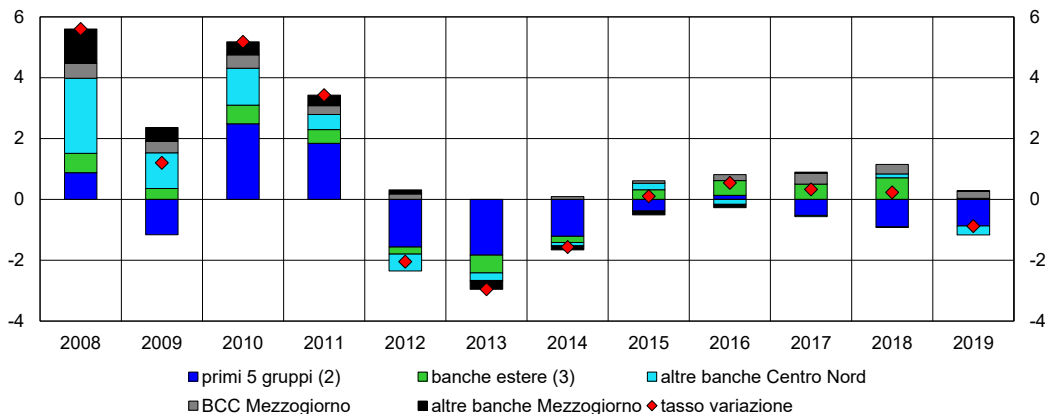
**Figura a2**  
**Tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese del Mezzogiorno**  
**per branca di attività economica e tipo di banca (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riporta il tasso di variazione di questa categoria di banche. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.

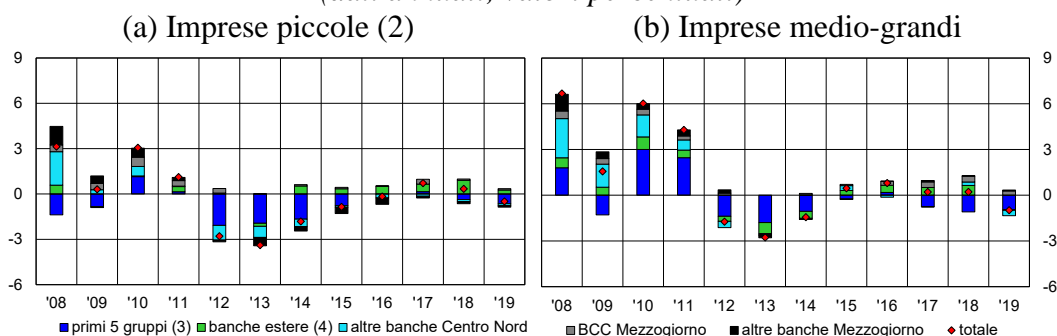
**Figura a3**  
**Contributi al tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese del**  
**Mezzogiorno per tipo di banca (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riportano i contributi al tasso di variazione di questa categoria di banche. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.

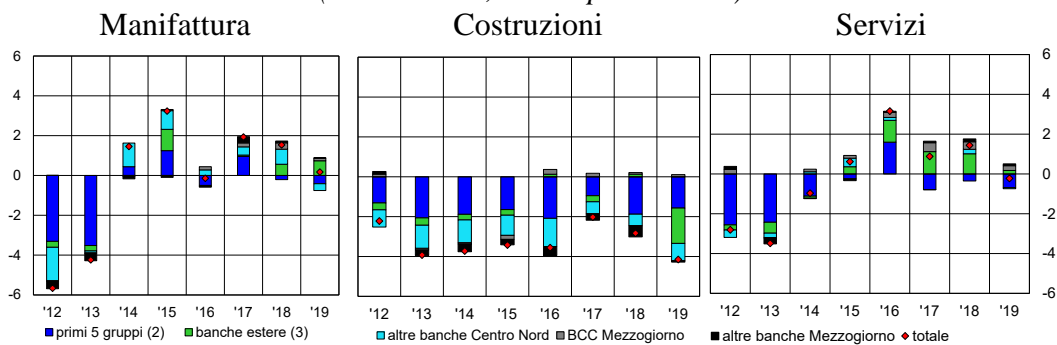
**Figura a4**  
**Contributi al tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti nel Mezzogiorno**  
**per dimensione d'impresa e tipo di banca (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riportano i contributi al tasso di variazione di questa categoria di banche. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (4) Filiali e filiazioni di banche estere.

**Figura a5**  
**Contributi al tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese del**  
**Mezzogiorno per branca di attività economica e tipo di banca (1)**  
*(dati annuali; valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Ad eccezione delle BCC, la distinzione delle banche per sede è basata sulla sede della banca capogruppo nel caso di banche appartenenti a gruppi; nel caso di banche *stand-alone* si considera la sede della banca stessa. La sede delle BCC si riferisce a quella della BCC stessa, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi cooperativi. Classificazione a scorrimento annuale: per ogni anno la classificazione delle banche e la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno è riportata all'inizio dell'anno stesso. Dati corretti per l'effetto di fusioni, incorporazioni e acquisizioni. Dato il peso limitato dei prestiti alle imprese meridionali erogati dalle BCC con sede nel Centro Nord, inferiore nella media del periodo allo 0,5 per cento, non si riporta il tasso di variazione di questa categoria di banche. – (2) Primi cinque gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM. – (3) Filiali e filiazioni di banche estere.